

Meteo Veneto: agosto 2026 prossimo al record di caldo del 2003

Sintesi

L'ultimo mese dell'estate meteorologica in Veneto, in linea con l'andamento generale riscontrato nei due mesi precedenti, è risultato **mediamente molto più caldo e con una piovosità leggermente inferiore rispetto alla media**.

La prima parte del mese è stata caratterizzata dalla persistente influenza del promontorio anticiclonico di matrice sub-tropicale che, salvo qualche temporanea fase di variabilità o instabilità specie in montagna, ha fatto registrare una nuova, intensa e prolungata ondata di caldo anomalo su tutta la regione, la terza grande ondata della stagione dopo quelle della seconda metà di giugno e della parte centrale di luglio.

Solo dopo Ferragosto il parziale cedimento e arretramento verso sud del campo di alta pressione sul Mediterraneo, ha favorito il passaggio di alcuni impulsi di origine atlantica che hanno provocato precipitazioni anche in pianura e riportato i valori termici su livelli più in linea o poco superiori alla norma, specie tra il 17 e il 25 e negli ultimi giorni del mese dopo il passaggio di una fase di marcata instabilità registrata il 28 e preceduta da una forte avvezione di aria calda e umida da sud-ovest.

Con agosto termina l'estate meteorologica 2026, risultata caldissima e un po' meno piovosa del normale. Se due anni fa la temperatura media del trimestre giugno-luglio-agosto risultò a livello regionale molto prossima a quella della famosa estate 2003, eccezionalmente calda, da una prima analisi dei dati, quella di quest'anno sembra sia riuscita nell'impresa di superarla, seppur di poco. Anche in termini di disagio fisico da caldo-umido, è l'estate 2026 che, con agosto (17 giorni consecutivi) e giugno (14 giorni consecutivi) registra le due più lunghe e intense ondate di caldo mai registrate in Veneto.

Tra gli eventi più significativi del mese si evidenziano:

- **l'intensa e prolungata fase di caldo anomalo**, iniziata intorno al 29 luglio e conclusa in prevalenza il 16 con numerosi nuovi record di temperatura specie nei valori minimi e medi giornalieri e prevalenti condizioni di forte disagio fisico da caldo-umido; nei primi 6 giorni del mese si registrano temperature particolarmente elevate con valori massimi giornalieri che in pianura non scendono quasi mai sotto i 35 °C fino a raggiungere picchi estremi di 38-39 °C nelle zone interne, 35-38 °C sulla costa e in alcuni fondovalle prealpini, 30-34 °C in alcuni fondovalle dolomitici; il disagio fisico da caldo-umido nella prima decade del mese raggiunge valori medi giornalieri oltre i 40 °C lungo la costa e picchi massimi giornalieri oltre i 50 °C in alcune località della pianura e della costa
- **alcuni episodi di instabilità nei primi giorni del mese in montagna e nella seconda parte del mese anche in pianura** con rovesci e temporali a tratti intensi e con quantitativi di pioggia anche abbondanti specie su Prealpi tra il 20 e il 21, a Bibione il 25 per lo sviluppo di un temporale semistazionario sul mare e il 28 con il passaggio di diversi sistemi temporaleschi anche intensi e grandinigeni che coinvolgono gran parte del territorio soprattutto tra Prealpi/Pedemontana e pianura

- **i venti di Libeccio in quota (da Sud-Ovest)** tra il 26 e il 28 che portano masse d'aria molto calde e umide sulla regione e polveri sahariane in quota fino a rendere lattiginoso e giallognolo il cielo specie tra il 27 e il 28.



Prati e pascoli della Lessinia (VR) a fine agosto 2026



Sistema temporalesco intenso in transito sui Colli Euganei nel tardo pomeriggio del 28 agosto (foto dalla webcam presso la stazione meteo ARPAV di Tribano - PD)

REPORT METEOCLIMATICO MENSILE VENETO

Agosto 2026

Sintesi

1. Andamento meteorologico osservato

1.1 Sintesi termo-pluviometrica

2. Precipitazioni

2.1 SPI (Standardized Precipitation Index)

2.2 Giorni secchi consecutivi (CDD)

2.3 Intensità giornaliera di precipitazione

3. Temperatura

3.1 Temperatura media

3.2 Temperature minime e massime

3.3 Record di temperatura

3.4 Notti tropicali

3.5 Giornate estive

3.6 Ondate di calore

4. Manto nevoso, ghiacciai e permafrost

5. Focus sull'area dolomitica (Bellunese)

5.1 Commento generale

5.2 Dati termo-pluviometrici mensili

6. Agrometeorologia

6.1 Evapotraspirazione potenziale

6.2 Bilancio idroclimatico

6.3 SPEI (Standardized Precipitation Evapotranspiration Index)

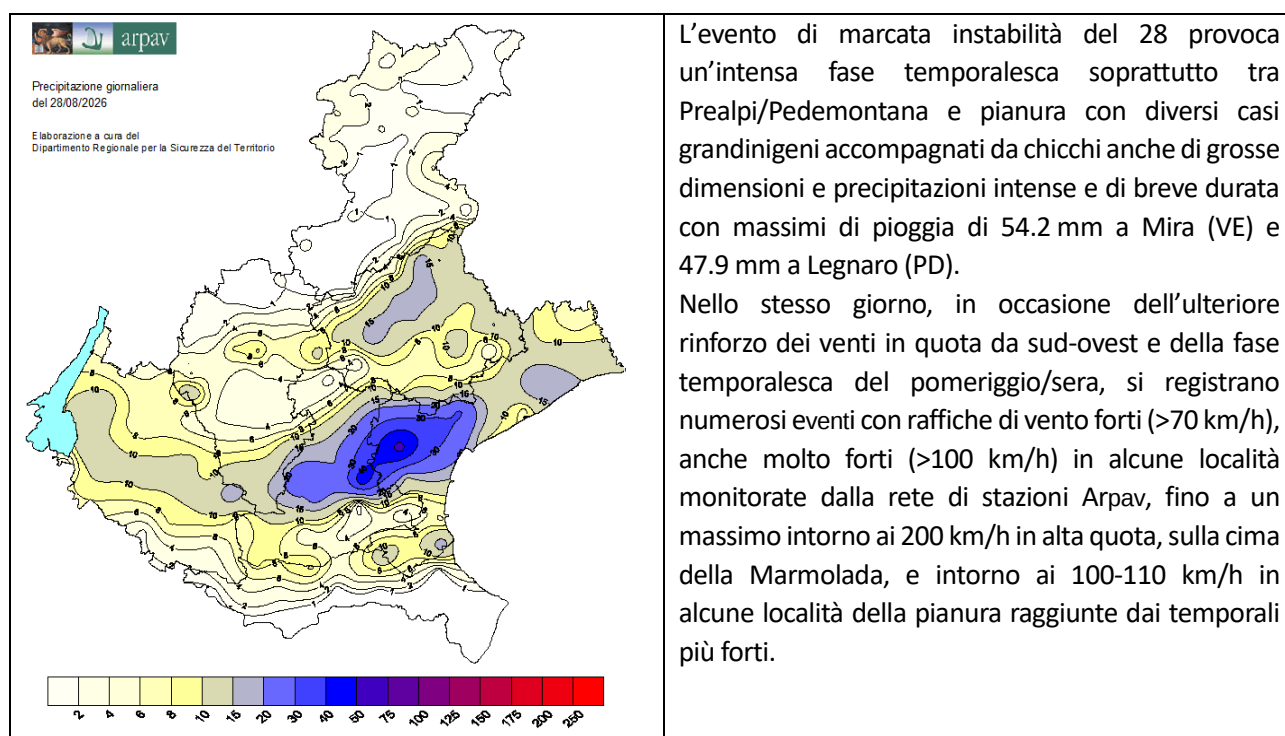
6.4 Sommatoria termica

1. Andamento meteorologico osservato

Il mese inizia con l'ulteriore espansione e rafforzamento del promontorio di alta pressione presente sul Mediterraneo Occidentale che porta masse d'aria molto calde di matrice sub-tropicale sulla regione.

A parte qualche temporanea fase di variabilità o instabilità specie sull'arco alpino nei giorni **1** e **6** e tra il **7** e l'**8** anche su parte della pianura, il tempo si mantiene in prevalenza stabile, soleggiato e molto caldo almeno fino a Ferragosto.

Tra il **16** e il **17** una prima ondulazione ciclonica di provenienza atlantica favorisce un parziale cedimento del promontorio almeno sul nord Italia e un conseguente aumento dell'instabilità con delle precipitazioni sparse e una attenuazione del caldo. Dopo un paio di giornate nuovamente stabili e in prevalenza soleggiate tra il **18** e il **19**, il **20** e il **21** la regione viene raggiunta da una nuova saccatura di origine nord-atlantica, più profonda e strutturata rispetto alla precedente e che determina una fase di tempo instabile o a tratti perturbato con precipitazioni anche diffuse il **21**, accompagnate da un generale calo termico. Nel fine settimana del **22-23**, a parte qualche tratto di variabilità, le giornate trascorrono in prevalenza soleggiate e con temperature che si mantengono su valori intorno alla norma del periodo. Tra il **24** e il **25** transita un modesto impulso perturbato associato ad un flusso di correnti sud-occidentali debolmente cicloniche che favoriscono una fase di variabilità con delle precipitazioni a tratti diffuse nella prima parte del **25**. Tra il **26** e la prima parte del **28** una temporanea espansione verso nord del promontorio di matrice nord africana, accompagnato da un flusso in quota di aria caldo-umida, provoca una nuova seppur breve ondata di caldo sulla regione che viene successivamente interrotta a seguito del transito tra il **28** e il **29** di un impulso di instabilità associato all'avvicinamento sull'arco alpino di un sistema depressionario centrato sul Golfo di Biscaglia. Negli ultimi due giorni del mese la pressione in nuovo aumento favorisce la ripresa di condizioni di tempo in prevalenza stabile e soleggiato con temperature in moderata ripresa su valori leggermente superiori alle medie del periodo.

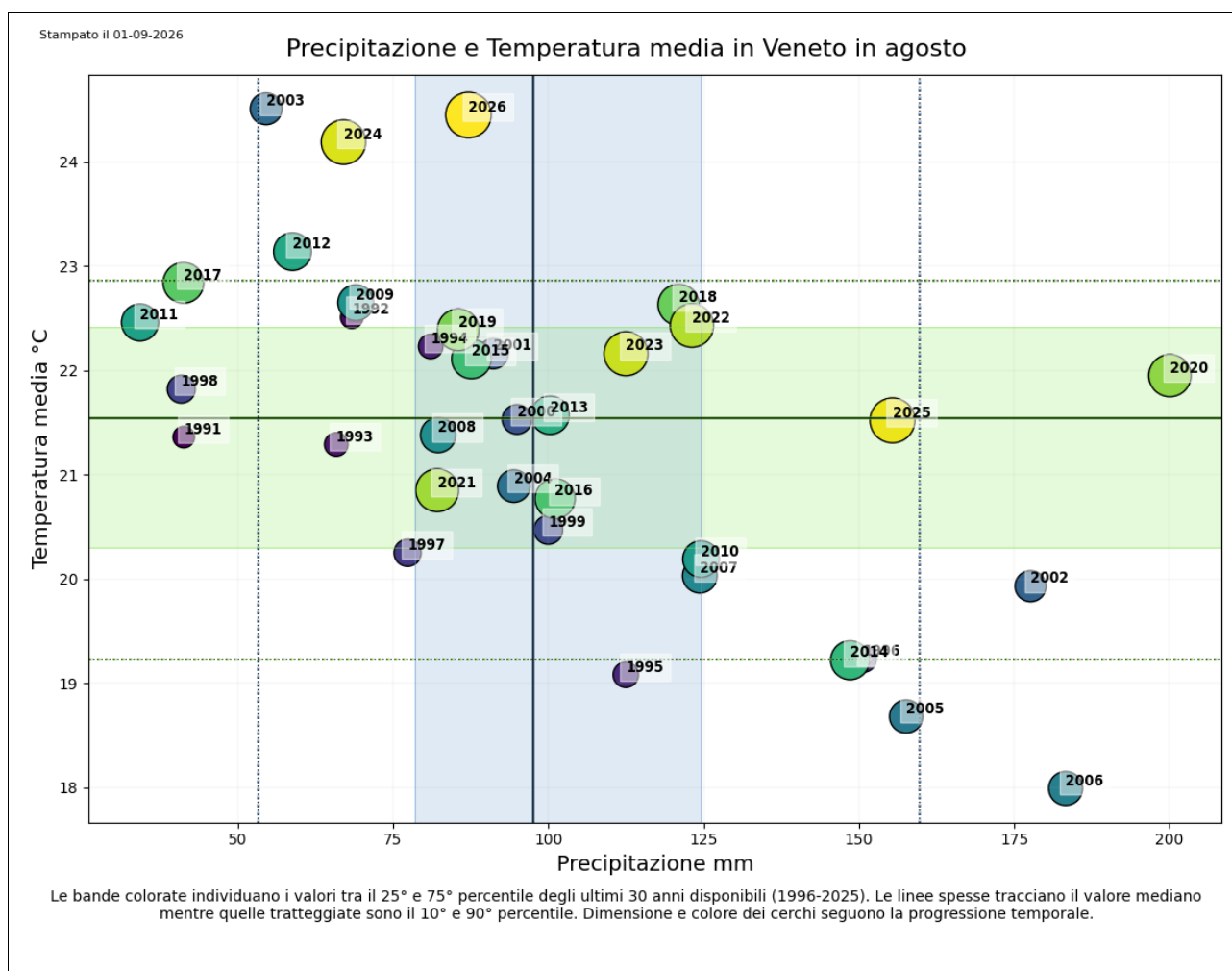


1.1 Sintesi termo-pluviometrica

Il grafico dispersione mette in relazione la temperatura media regionale (asse Y) e le precipitazioni (asse X), mostrando ogni singolo mese di agosto dal 1991.

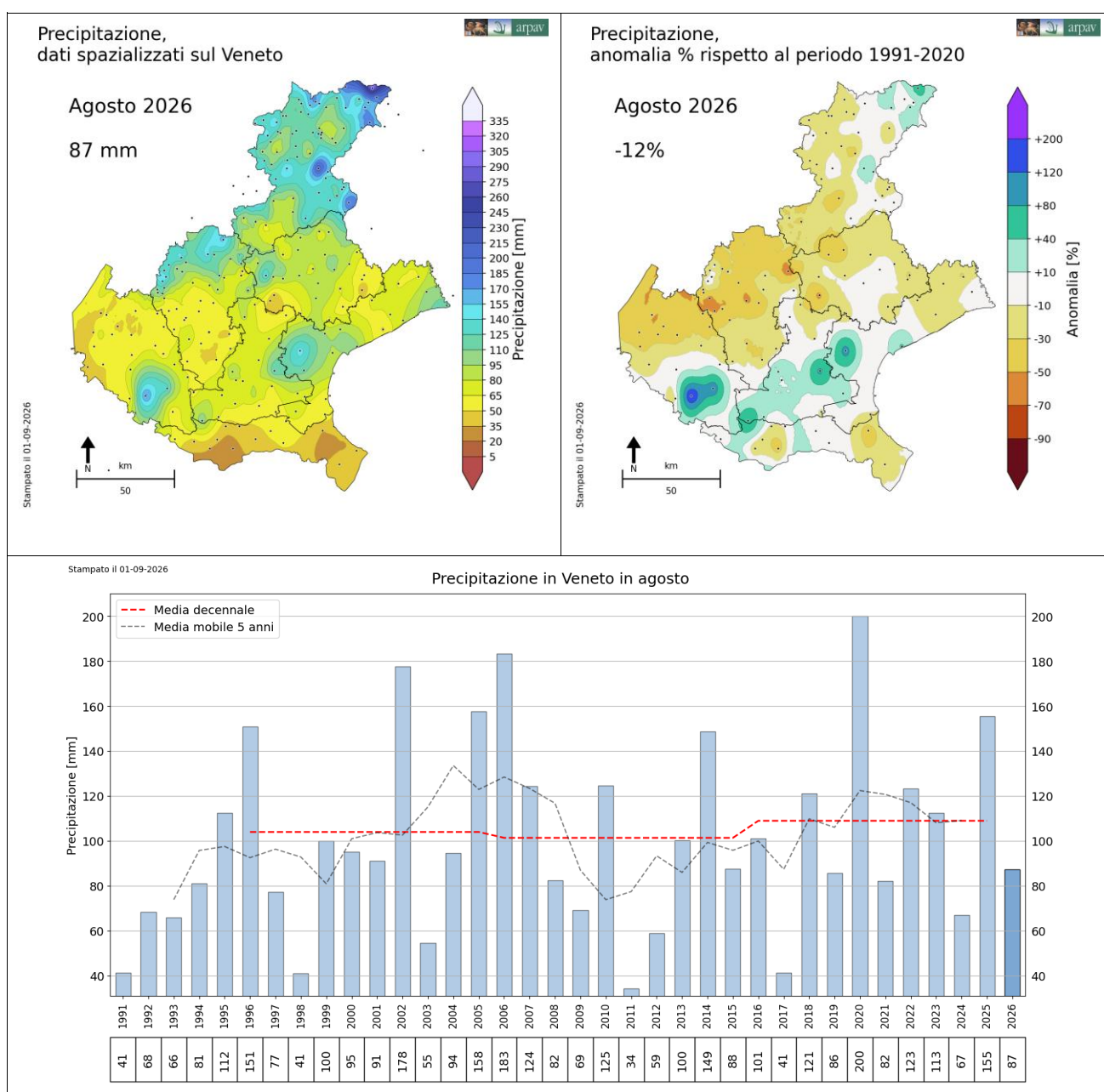
Agosto 2026 si colloca nella fascia mediana per quanto riguarda le **precipitazioni**, pur continuando la serie di mesi caratterizzati da un deficit pluviometrico. Le **temperature**, al contrario, si attestano tra le più alte mai registrate nell'intera serie storica, avvicinandosi ai valori record dell'estate 2003, a lungo ritenuti imbattibili. Nel grafico di dispersione, la temperatura media si posiziona quindi ben al di sopra della soglia del 90° percentile.

I percentili e la climatologia di riferimento sono calcolati sugli ultimi 30 anni (escludendo l'anno in corso), permettendo così di confrontare immediatamente il mese appena concluso con il passato recente.



2. Precipitazioni

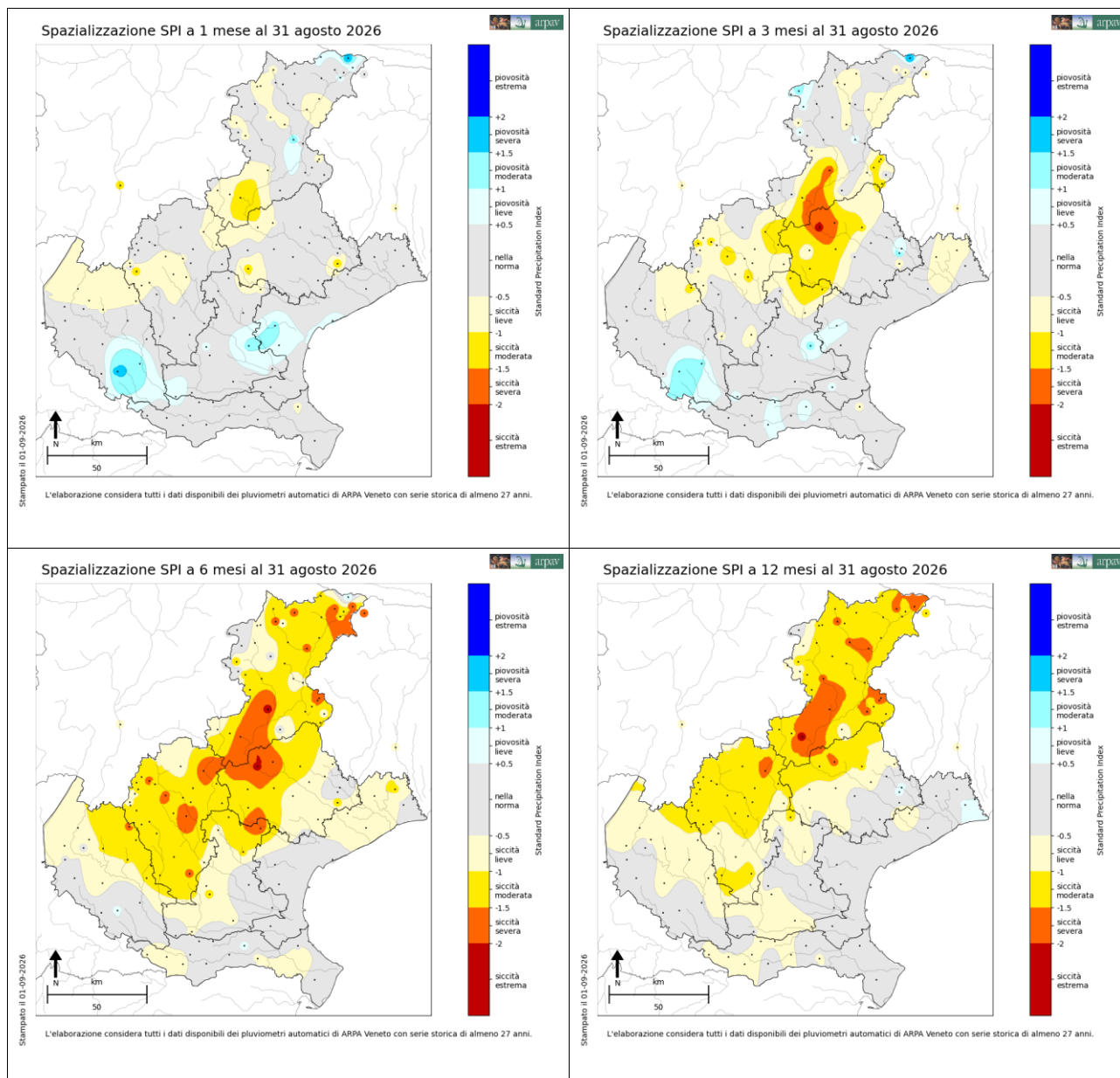
Le precipitazioni di agosto 2026 hanno fatto registrare i cumulati maggiori su Dolomiti e Prealpi, oltre che su sporadiche stazioni di pianura colpite da intensi fenomeni temporaleschi. Il valore massimo regionale è stato misurato a Malga Campobon, sulle Dolomiti nord-orientali, con 307 mm, mentre gli accumuli inferiori sono localizzati nel Rodigino, con un minimo di 27 mm a Frassinelle Polesine. **Nel complesso il mese si chiude con un deficit regionale del -12 %, ma con un quadro territoriale fortemente disomogeneo.** L'anomalia negativa è stata più marcata sulla fascia pedemontana (-30 %) e sull'area alpina e prealpina (-15 %), pur con distinzioni interne: se sulle Prealpi vicentine e veronesi il deficit è stato particolarmente accentuato, il Bellunese orientale ha mantenuto valori nella norma o leggermente positivi. La pianura ha invece chiuso in parità ma con diffusa scarsità di pioggia, compensata dalle precipitazioni legate agli eventi estremi sul Veronese, Padovano e Veneziano. L'analisi storica mostrata dal grafico a barre non evidenzia un trend di aumento o diminuzione delle precipitazioni per il mese di agosto.



2.1 SPI (Standardized Precipitation Index)

Lo SPI, indicatore statistico del grado di deficit pluviometrico calcolato su diversi intervalli di tempo da 1 a 12 mesi, valutato alla fine di agosto 2026, evidenzia la **siccità di lungo periodo che sta coinvolgendo il Veneto**. Le mappe a 12 e 6 mesi, infatti, mostrano condizioni di siccità tra il moderato e il severo per la parte montana e di alta pianura, e condizioni vicine alla norma sul resto del territorio. Per la stagione estiva, gli ultimi 3 mesi, lo SPI resta vicino alla norma tranne tra le province di Belluno e Treviso, dove localmente si registrano condizioni di siccità severa. Agosto è risultato complessivamente vicino alla norma, seppur con qualche segnale di surplus o deficit dovuto alla disomogenea distribuzione delle precipitazioni.

Le mappe mostrano le province venete e l'idrografia principale.



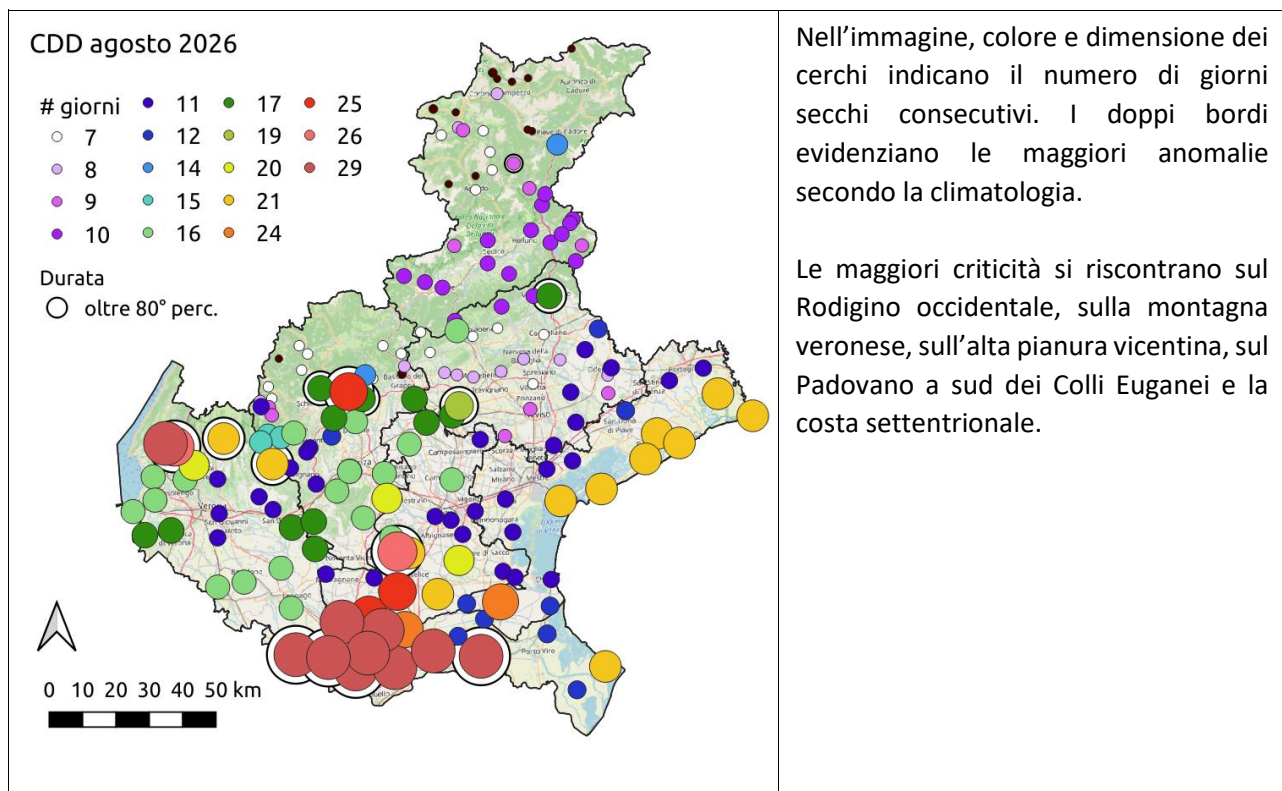
2.2 Giorni secchi consecutivi (CDD)

Nei primi giorni di agosto 2026, tra il 4 ed il 7, è terminato per alcune stazioni un anomalo periodo siccitoso iniziato nel mese di luglio: si contano 20 giorni secchi (precipitazione giornaliera inferiore ad 1 mm) a Marano di Valpolicella; 19 a Castelfranco; 17 a Vittorio Veneto ma anche sull'Alto Vicentino, Bassanese, nella zona di Lonigo e nel Villafranchese; 16 su molte altre stazioni della pianura centrale ed occidentale.

Altre piogge a metà mese fanno terminare un lungo periodo asciutto a Dolcé e Cinto Euganeo, durato 26 giorni; si arriva a 25 giorni per un paio di stazioni a sud dei Colli Euganei e a Lugo di Vicenza; risultano anomali anche i 21 giorni secchi registrati in Lessinia, la stessa durata si riscontra sulla costa centro-settentrionale.

Le piogge del 20 agosto, diffuse su tutta la regione, segnano la fine del lungo periodo secco che ha interessato **nove stazioni nel Rodigino** centro-occidentale e la **stazione di Caprino**, ai piedi del Monte Baldo, con 29 giorni secchi, iniziati il 22 luglio.

Da segnalare anche che in alcune località sono **mancate piogge giornaliere oltre 10 mm per oltre 50 giorni**: 78 giorni a Bibione; 70 giorni a Valdobbiadene - Bigolino e Nogarolo di Tarzo; 56 giorni a Vittorio Veneto e Follina; 50 giorni a Pove del Grappa, Barbarano Vicentino, Padova, Teolo, Eraclea, Chioggia, Marcon, Castelfranco Veneto e Lugugnana di Portogruaro.

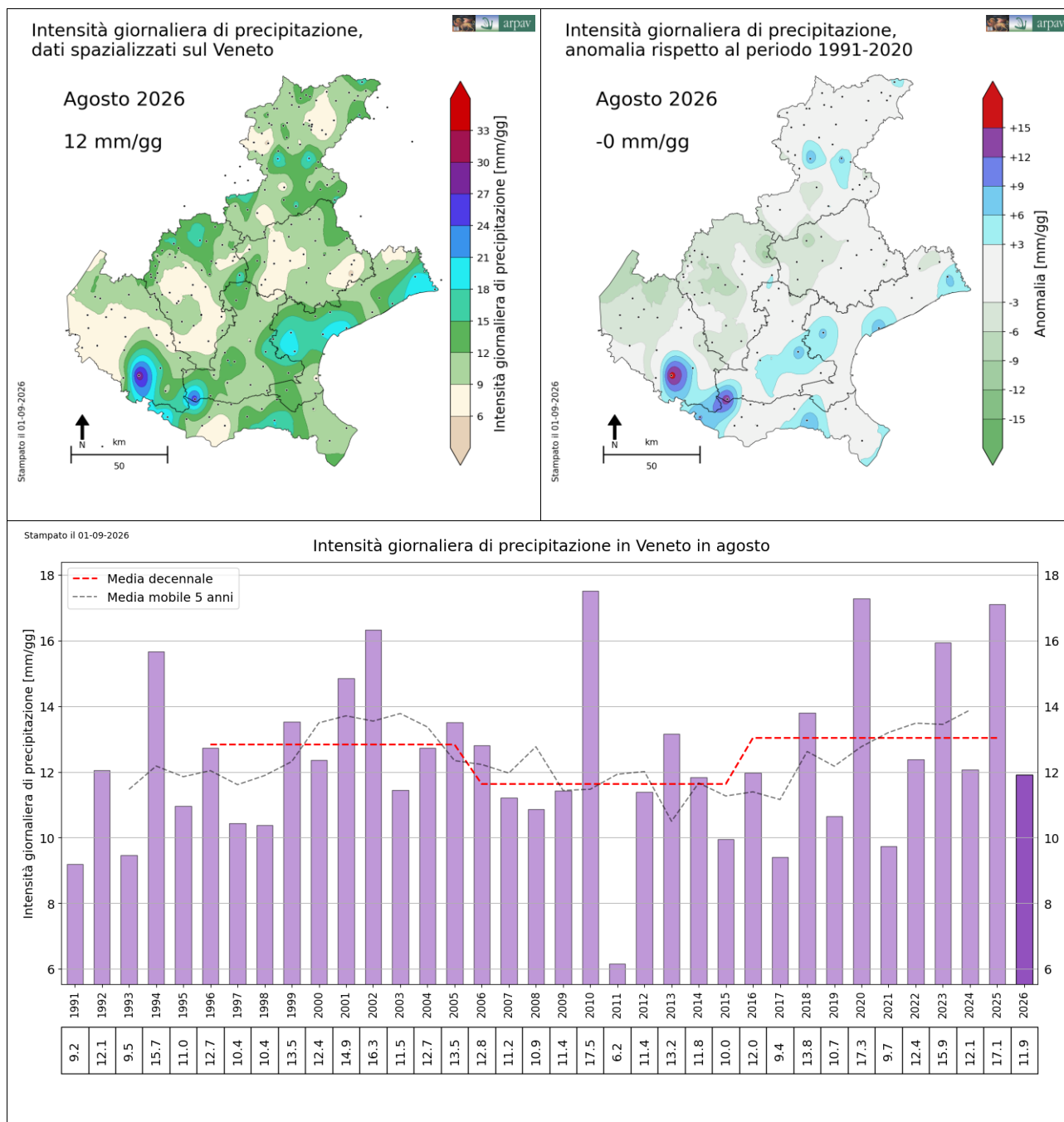


2.3 Intensità giornaliera di precipitazione

Lo SDII (Simple Daily Intensity Index) è un indice che misura l'intensità delle precipitazioni, calcolato dividendo la precipitazione cumulata per il numero di giorni di pioggia registrati.

Per il mese di agosto 2026, l'indice si attesta sostanzialmente in linea o leggermente al di sotto dell'intensità media dell'ultimo decennio e della norma del periodo 1991-2020.

Dalla mappa emergono tuttavia le stazioni di Salizzole (VR) e Masi (PD), interessate da rovesci eccezionalmente abbondanti: a Salizzole si sono infatti misurati 124.4 mm nella sola giornata del 7 agosto, mentre il 21 agosto la stazione di Masi ha registrato 70.8 mm.



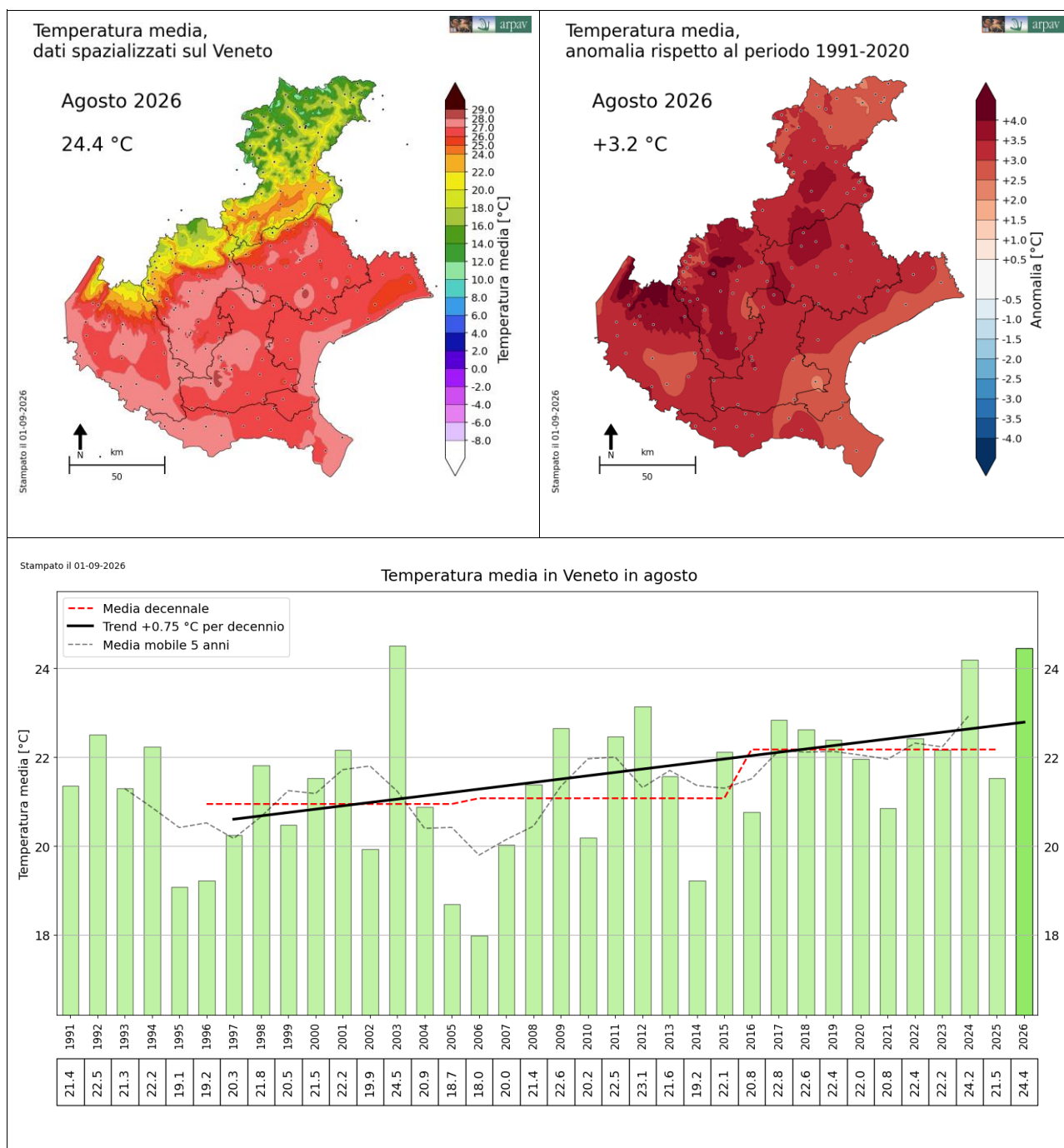
3. Temperatura

3.1 Temperatura media

Agosto 2026 è risultato il secondo più caldo mai registrato in Veneto dalla rete Arpav, ponendosi a brevissima distanza dallo storico agosto 2003 e superando il recente e caldo agosto 2024. L'**anomalia media regionale** si è attestata su **+3.2 °C** rispetto alla norma del periodo 1991-2020.

Le temperature medie più elevate si sono concentrate nella pianura occidentale e nell'area attorno alla Laguna di Venezia e sul Delta del Po. Dalla mappa delle anomalie emergono sulle Prealpi occidentali i discostamenti più marcati dalla climatologia storica; gli scarti minori, ma comunque rilevanti, si registrano sulla pianura costiera e sulle Dolomiti settentrionali.

L'analisi mediante grafico a barre evidenzia un trend di aumento delle temperature medie di agosto statisticamente significativo, pari a **+0.75 °C per decennio**.

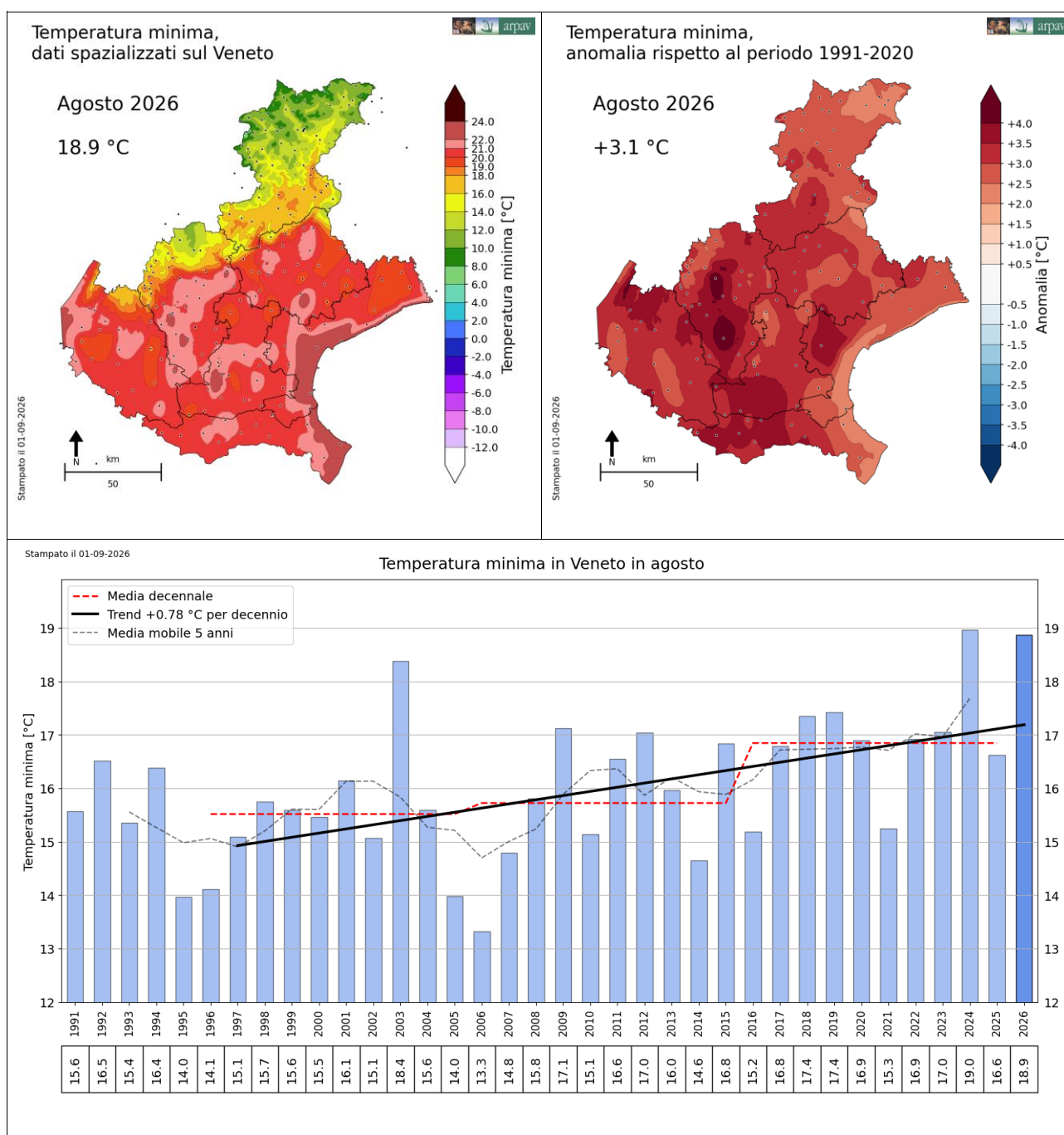


3.2 Temperature minime e massime

Per quanto riguarda le **temperature minime**, i valori più elevati si sono concentrati, come di consueto, lungo la fascia costiera, dove si è registrato anche il dato medio più alto dell'intera regione: 25.0 °C presso la stazione di Chioggia centro.

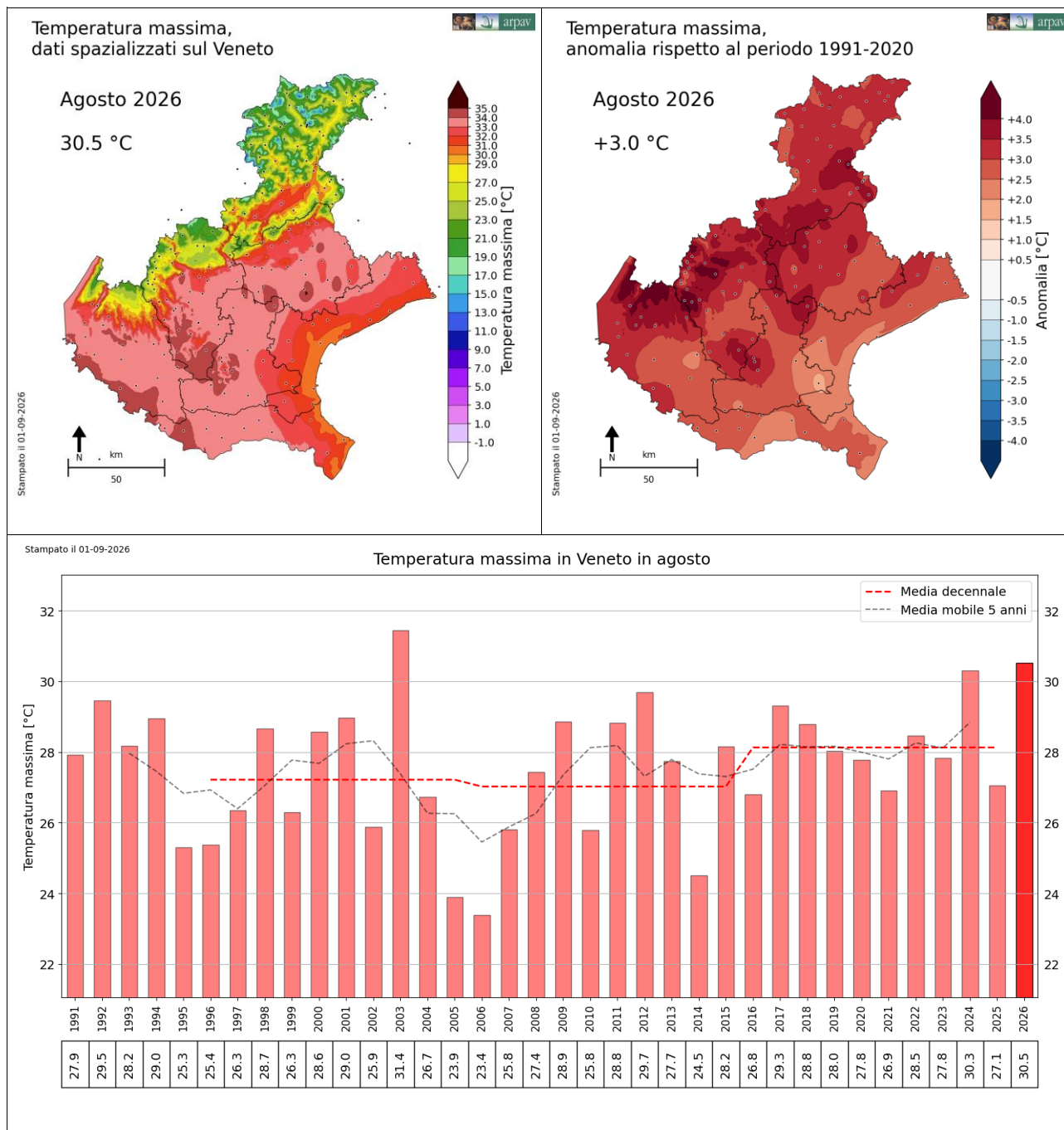
Nel complesso delle temperature minime, **agosto 2026 si colloca al secondo posto tra i più caldi mai misurati dalla rete Arpav**: supera il 2003 e si posiziona subito dietro al primato del 2024. L'**anomalia media regionale** è stata di **+3.1 °C** rispetto alla norma del periodo 1991-2020, con i segnali più marcati sul Veneto centrale e occidentale e scarti leggermente minori, ma comunque molto elevati, sulla parte orientale della regione.

L'analisi del grafico a barre conferma per l'ultimo trentennio un trend di aumento delle temperature minime statisticamente significativo, pari a +0.78 °C per decennio.



L'anomalia media regionale per le temperature massime si è attestata su **+3.0 °C**, posizionando **agosto 2026 al secondo posto tra i più caldi della serie storica, preceduto soltanto dal 2003**. Le anomalie più marcate si sono registrate sulla fascia pedemontana (+3.3 °C) e sul comparto prealpino e dolomitico (+3.4 °C), mentre gli scarti minori, pur sempre superiori ai +2.0 °C, sono stati rilevati sulla pianura costiera centrale.

I valori massimi più elevati si sono misurati nelle aree di pianura più interne e sulla pedemontana occidentale, con oltre una dozzina di stazioni che hanno superato i 34 °C come media mensile delle temperature massime. L'analisi del grafico a barre dal 1991 non evidenzia un trend di crescita lineare statisticamente significativo per le massime; tuttavia, la media decennale (rappresentata dalla linea rossa tratteggiata) mostra una crescita nell'ultimo decennio.



3.3 Record di temperatura

Per agosto 2026 si registrano esclusivamente record di caldo. La rete di stazioni Arpav, che vanta oltre 30 anni di attività, ha registrato **numerosi valori eccezionali di temperatura nella prima decade e all'inizio della seconda**, vedendo spesso cadere i precedenti record assoluti.

- **1-7 agosto:** durante la prima parte del mese si registrano 128 record decadali, di cui 104 mensili e 63 assoluti. Il primo giorno del mese i record hanno riguardato il Veronese occidentale, il giorno successivo la pedemontana vicentina e trevigiana. Nei giorni successivi risultano più sparsi tra Bellunese e Veneto centro-orientale. La maggior parte dei record cade il giorno 6, diffusi su tutta la pianura centrale e la bassa pianura occidentale. I record più numerosi riguardano le temperature medie e minime, ma se ne sono registrati anche per le massime.

Le **temperature minime** fanno registrare **40 record decadali, 34 mensili e 23 assoluti**. I valori più elevati, oltre 25 °C, si misurano sulla pedemontana veronese, vicentina e trevigiana con 28.4 °C a Trissino, 27.7 °C a Conegliano e 27.1 °C a Rosà. Si arriva a 25.8 °C sul Monte Summano (597 m s.l.m.), 24.9 °C a San Bortolo (935 m s.l.m.), 21.0 °C a Rifugio la Guardia (1130 m s.l.m.) e 8.2 °C ai 3250 m di quota sulla Marmolada.

Per le **temperature medie** sono **60 i record decadali, 53 i mensili e 30 gli assoluti**. Si citano i 32.4 °C di Brendola, 32.3 °C di Lonigo e Trissino e i 32.1 °C di Rosà e Conegliano, ma in generale su gran parte della pianura si sono superati i 30 °C.

Le **massime** fanno registrare meno record ma si è arrivati a toccare la soglia dei 39 °C a Trebaseleghe (39.2 °C), Salizzole e Cittadella (39.0 °C). In generale si contano **28 record decadali, 17 mensili e 10 assoluti** tra cui figurano i 38.8 °C di Teolo, 38.7 °C di Rosà, 38.4 °C di Dolcè e i 38.3 °C di Castelnuovo e Villafranca.

- **11-12 agosto:** l'inizio della seconda decade porta nuovi record, principalmente decadali (81) ma con qualche record mensile (10) e assoluto (4). I record interessano maggiormente le province di Padova, Venezia e Treviso, il basso vicentino e l'ovest veronese.

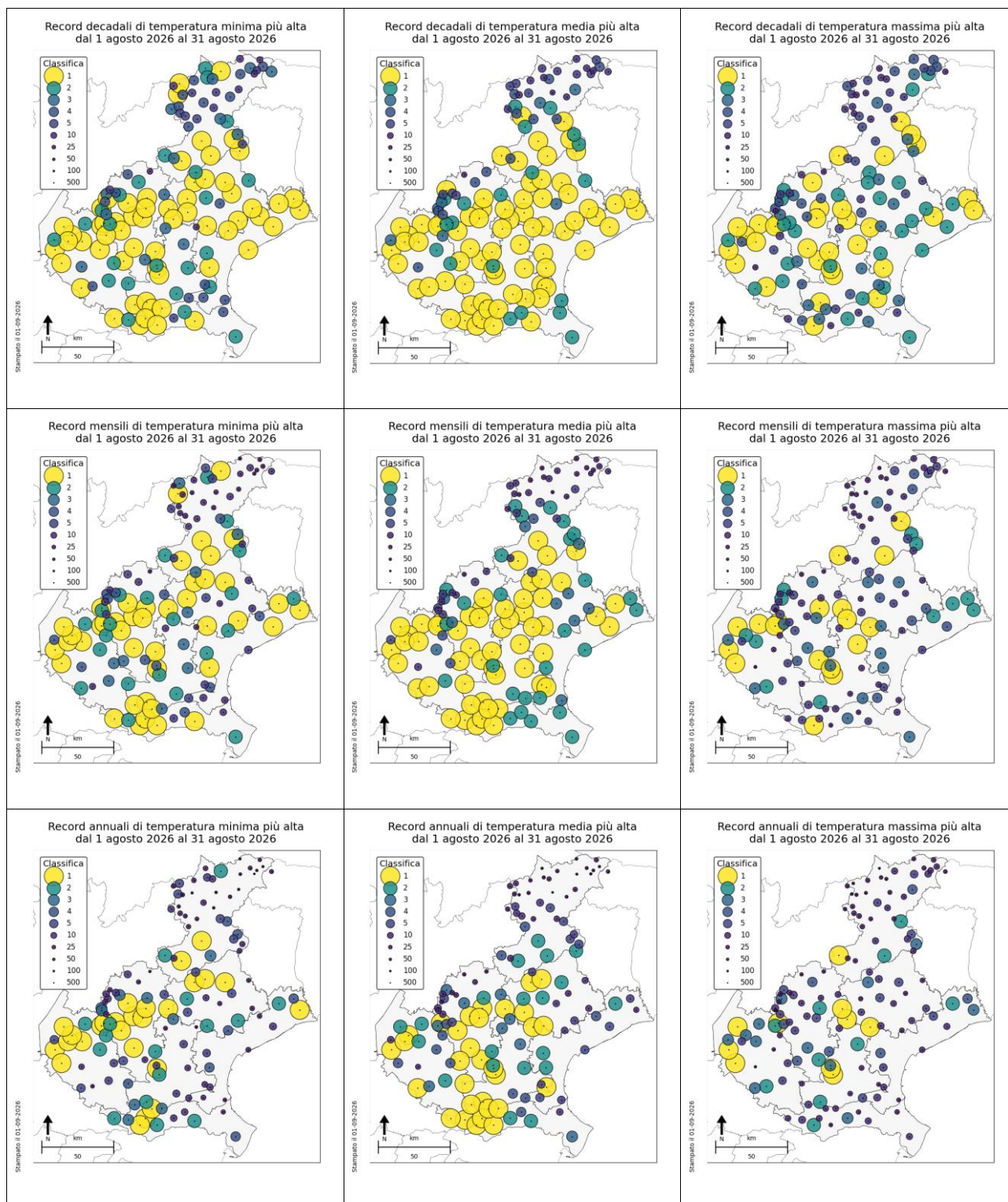
Si registrano per le **temperature minime 33 record decadali, 9 mensili e 3 assoluti**; si citano i 26.8 °C di Brendola, 26.2 °C di Faedo e i 26.0 °C di Illasi e Dolcè. Si segnalano anche temperature oltre 20 °C sulle Prealpi Vicentine a Rifugio la Guardia (1130 m s.l.m.) e Passo Xomo (1051 m s.l.m.).

Le **temperature medie** segnano **40 nuovi record decadali ma uno solo mensile e assoluto** (30.8 °C a Marano di Valpolicella). Si citano i 31.5 °C di Brendola, 31.3 °C di Conegliano, 31.0 °C di Teolo e 30.7 °C di San Pietro in Cariano e Dolcè.

Sono **8 i record decadali** per le **temperature massime**, tra cui 38.1 °C a Teolo e Campodarsego.

- **28 agosto:** due record decadali per le **temperature minime**: 21.7 °C a Masi e 14.2 °C a Cansiglio – Tramedere (1022 m s.l.m.).

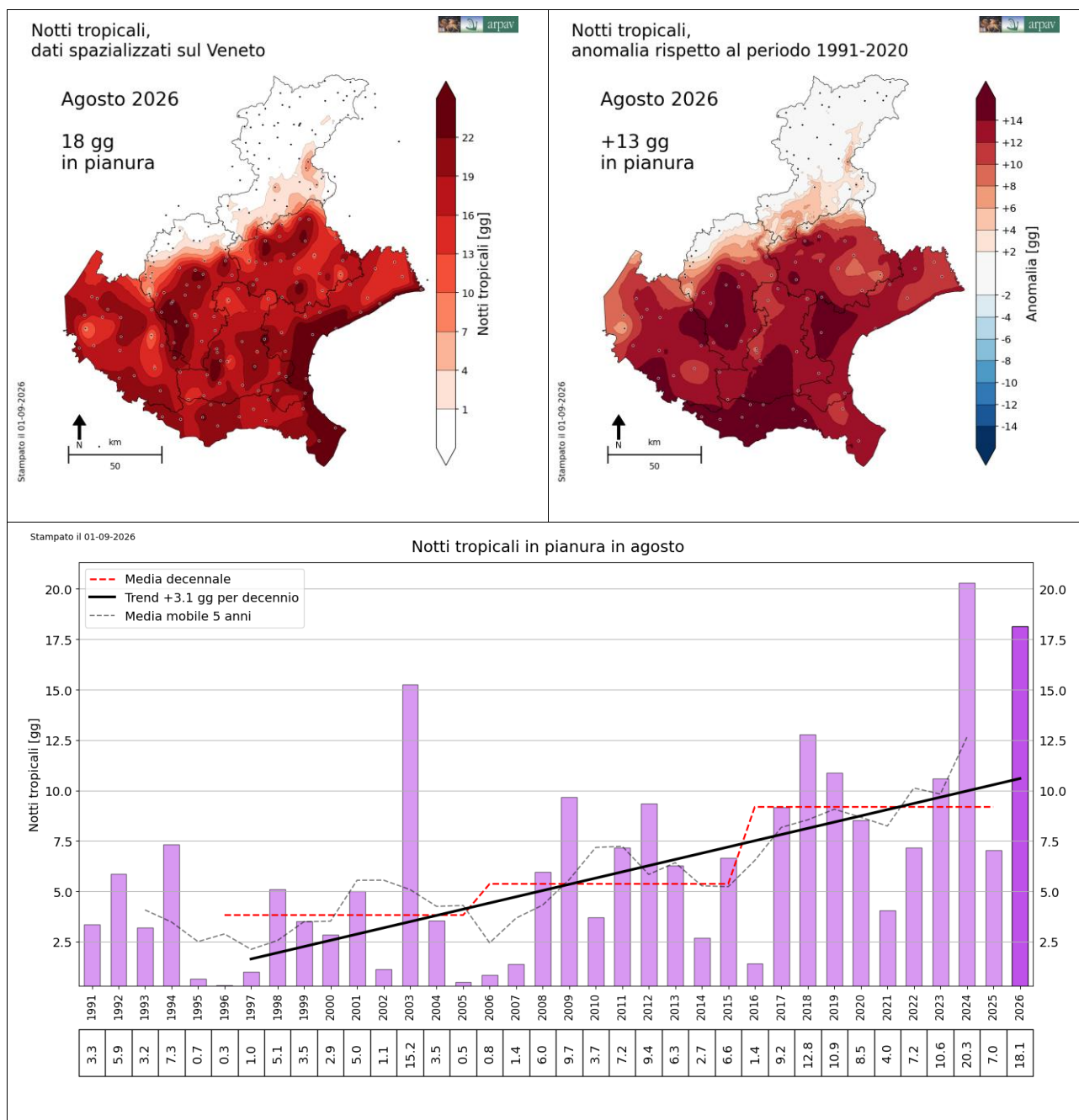
Nelle mappe, i record decadali, mensili e stagionali di caldo sono riportati rispettivamente nella prima, nella seconda e nella terza riga, organizzati da sinistra a destra per temperature minime, medie e massime. I dati mostrano, per l'intero mese, il posizionamento più alto nelle classifiche decadali. I nuovi record sono evidenziati in giallo, mentre i piazzamenti successivi sfumano dal verde al blu, riducendosi anche nelle dimensioni del carattere. L'analisi include solo le stazioni meteorologiche con una serie storica robusta, definita da almeno il 90 % di dati validi nell'ultimo trentennio.



3.4 Notti tropicali

Si definisce “notte tropicale” una giornata in cui la **temperatura minima non scende al di sotto dei 20 °C**, comportando un sensibile aggravamento del disagio fisico. Il fenomeno interessa gran parte della pianura, ma risulta accentuato lungo la fascia costiera: le stazioni di Chioggia centro e Pila - Porto Peschereccio (Porto Tolle) hanno infatti registrato notti tropicali per quasi l'intero mese, con ben 30 episodi su 31 giorni.

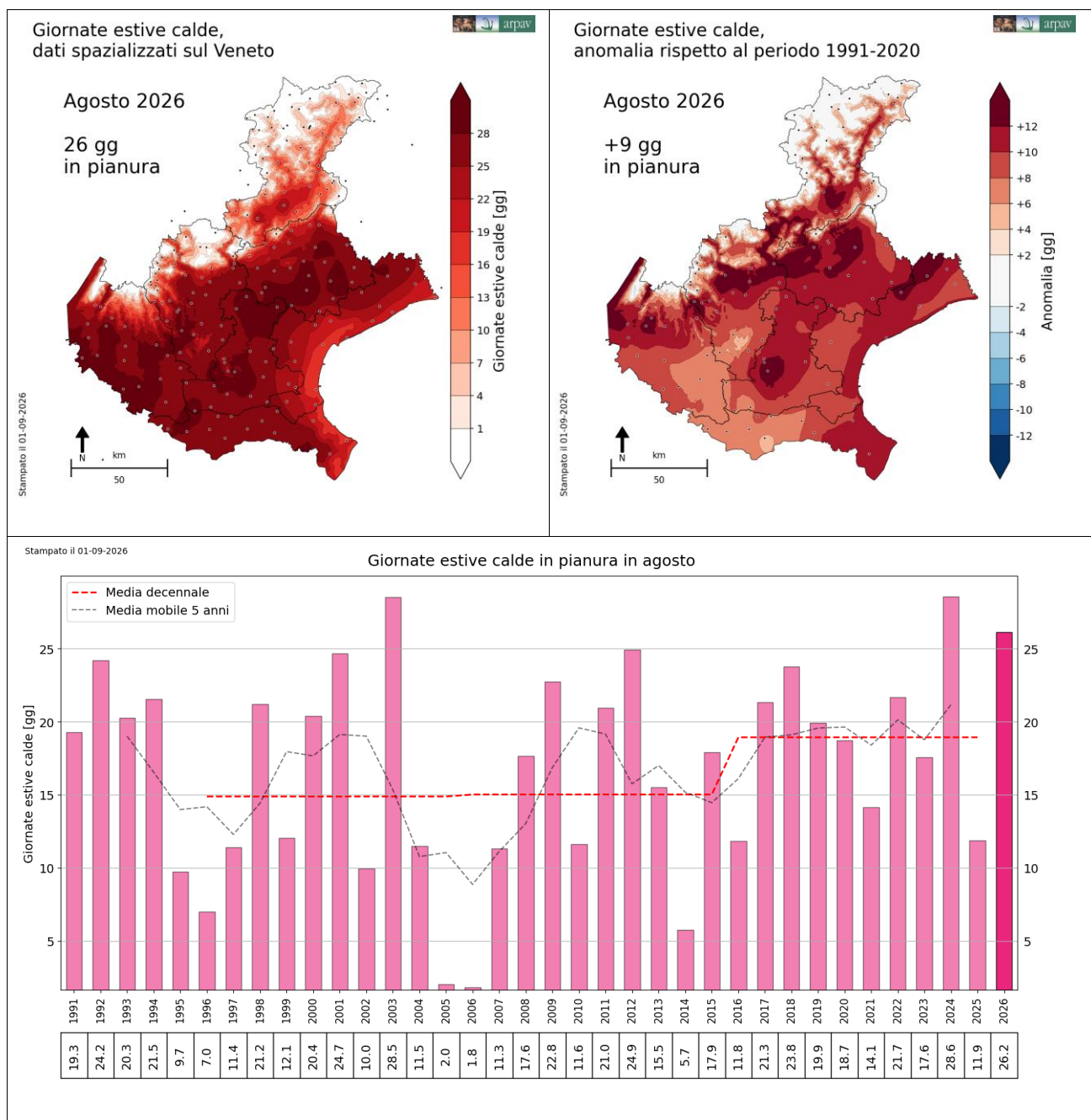
Con una media di 18 notti tropicali in pianura, agosto 2026 si colloca nettamente al di sopra della media dell'ultimo decennio, conquistando il secondo valore più elevato dell'intera serie storica, superato solo dal record del 2024. L'anomalia rispetto al trentennio di riferimento 1991-2020 è di **+13 giornate: un numero di notti tropicali sei volte superiore rispetto alla media degli anni '90** (quando se ne contavano circa 3 per il mese di agosto). Più in generale, nell'ultimo decennio la frequenza media delle notti tropicali è più che triplicata rispetto a trent'anni fa.



3.5 Giornate estive

Per quanto riguarda il numero di giornate estive, caratterizzate da una **temperatura massima superiore ai 30 °C**, **agosto 2026** si colloca nuovamente **tra i mesi più caldi della serie storica**, posizionandosi **al terzo posto dopo il 2003 e il 2024**. L'anomalia risulta particolarmente marcata nelle aree storicamente meno interessate dal fenomeno, come la **fascia pedemontana**, i **Colli e la Valbelluna**, dove si è registrato complessivamente **quasi il doppio dei giorni caldi rispetto alla norma**. Incrementi notevoli si rilevano comunque anche nelle vallate alpine in generale, lungo la fascia costiera e sulla pianura orientale.

In pianura si contano in media 26 giornate estive, con un'anomalia media di +9 giorni rispetto al clima normale 1991-2020. L'analisi del grafico a barre mostra come la media decennale (linea rossa tratteggiata) evidenzii un incremento di questo fenomeno nell'ultimo decennio per il mese di agosto, pur non registrando un trend statisticamente significativo sull'ultimo trentennio.

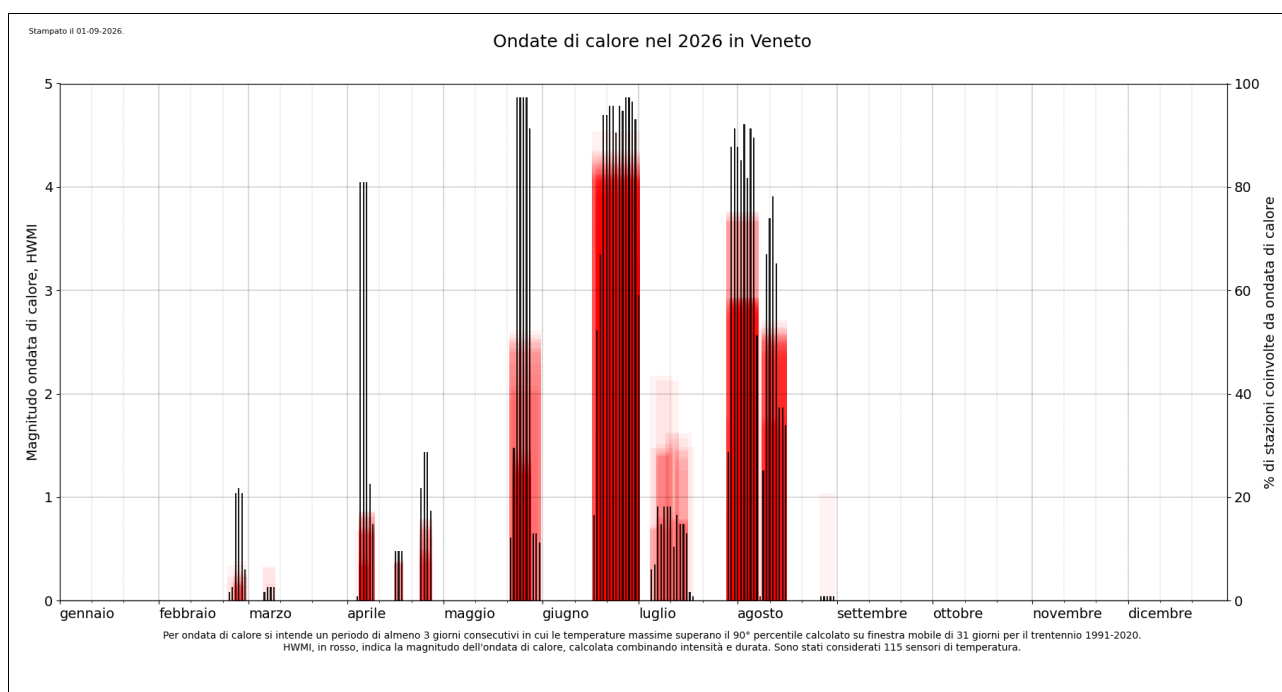


3.6 Ondate di calore

Per ondata di calore si intende un periodo di **almeno 3 giorni consecutivi in cui la temperatura massima giornaliera supera il 90° percentile** calcolato su una finestra mobile mensile, utilizzando come riferimento i dati del trentennio 1991-2020.

Il mese di **agosto 2026 è stato caratterizzato da due ondate di calore estremamente ravvicinate**. La prima ha preso avvio il 29 luglio ed è terminata il 7 agosto (10 giorni), interessando l'intera regione. La seconda, registrata dal 9 al 16 agosto (8 giorni), si è concentrata maggiormente sulle zone montane e sull'alta pianura. Sebbene la breve interruzione dell'8 agosto separi formalmente i due eventi secondo le definizioni standard, **l'effetto combinato descrive un periodo caldo ininterrotto di 18 giorni che, se considerato come unico episodio, rappresenterebbe l'ondata di calore più lunga mai registrata**.

Nel grafico una panoramica degli eventi da inizio anno: l'altezza delle barre indica l'estensione delle ondate e la gradazione di rosso l'intensità, permettendo un confronto immediato tra le diverse "magnitudo" dei fenomeni.



La **prima ondata di calore** ha avuto inizio a fine luglio a partire dal Bellunese, estendendosi all'intero territorio regionale già dal 30 luglio. Soltanto il 4 agosto si è registrata una breve e temporanea flessione sulla pianura costiera e su quella orientale. L'evento si è poi concluso il 6 agosto su Dolomiti e Prealpi e il 7 agosto sul resto della regione. Nel corso di questo primo episodio, in particolare tra il 5 e il 6 agosto, numerose stazioni hanno superato i 38 °C di temperatura massima, toccando i 39 °C a Trebaseleghe, Sorgà, Cittadella e Salizole. Valori notevoli si sono rilevati anche in quota, con 35 °C registrati in Cadore presso la stazione di Domegge (822 m s.l.m.).

La **seconda ondata di calore** è iniziata il 9 agosto interessando inizialmente le Dolomiti, le Prealpi e la fascia pedemontana occidentale. Nei giorni successivi il fenomeno si è esteso dapprima all'intera alta pianura e, in seguito, alla pianura orientale e alla costa. A partire dal 14 agosto le temperature si sono attenuate su Alpi e Prealpi, mentre l'ondata è proseguita sulla pianura e sulla pedemontana, dove si è conclusa il 16 agosto.

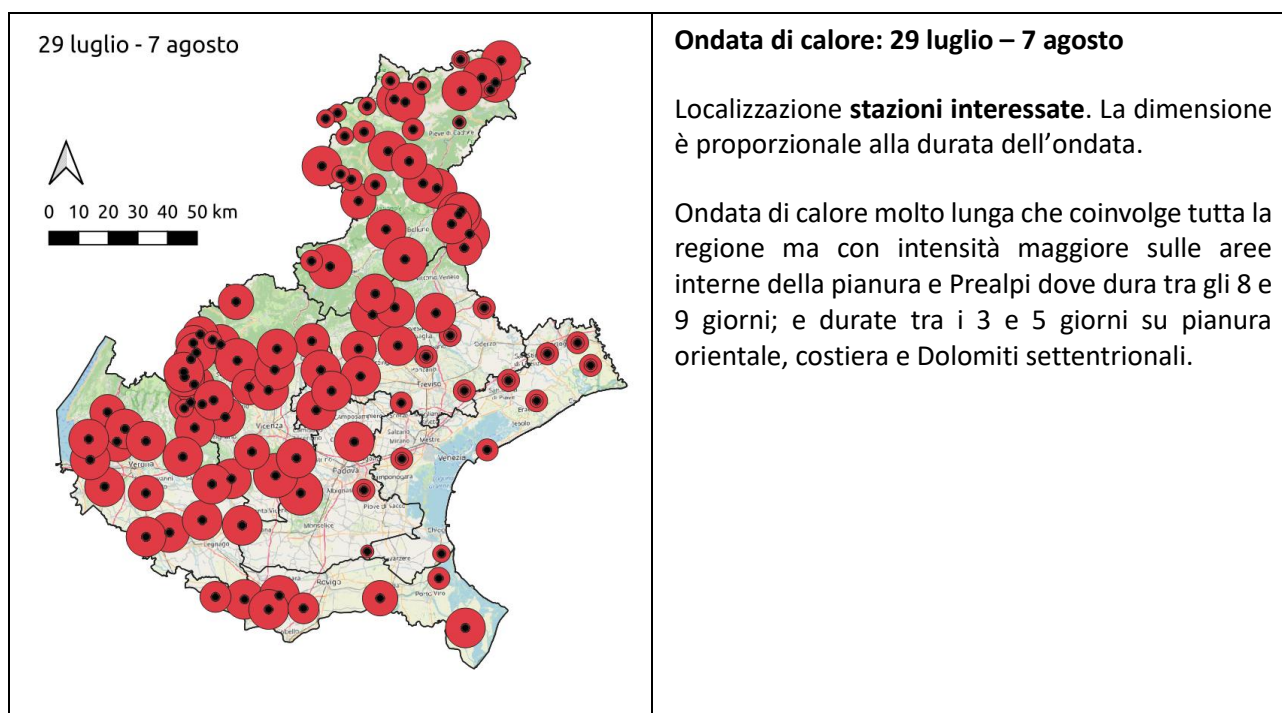
Se si analizza l'impatto reale sul corpo umano attraverso l'**indice Humidex, che misura il disagio fisico combinando temperatura dell'aria e umidità relativa**, la pausa dell'8 agosto scompare del tutto: **la regione ha vissuto un'unica, ininterrotta ondata di forte disagio fisico durata ben 18 giorni, dal 27 luglio al 13 agosto.**

In quel singolo giorno di tregua termica, infatti, l'elevato tasso di umidità ha mantenuto l'Humidex medio giornaliero oltre la soglia critica dei 35 °C (valore che definisce le condizioni di disagio se protratto per almeno tre giorni di fila). **L'ondata di disagio si è poi smorzata il 13 agosto grazie all'arrivo di aria più secca**, che ha reso più sopportabili gli ultimi giorni della seconda ondata di calore.

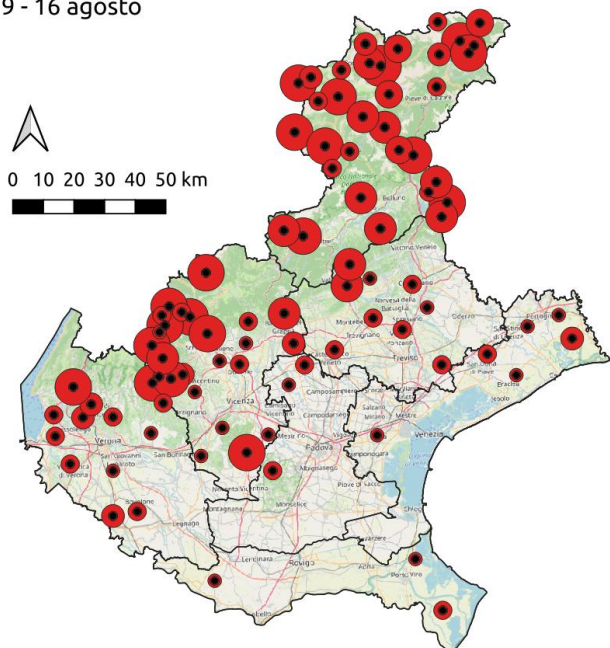
A confermare l'eccezionalità dell'evento sono stati i valori estremi toccati dall'indice Humidex durante la prima decade del mese, con la fascia costiera che ha fatto registrare i livelli di disagio più pesanti. Per quanto riguarda l'Humidex medio giornaliero, sulla costa si sono toccati 45.1 °C a Venezia - Istituto Cavanis, 44.2 °C a Pila - Porto Peschereccio a Porto Tolle e dai 44.1 °C a Porto Tolle - Pradon. Sempre lungo il litorale si sono concentrati anche i valori minimi più alti della regione per l'Humidex, a testimonianza di una sensazione di afa che non ha concesso tregua nemmeno nelle ore notturne, come dimostrano i 42.1 °C di Venezia - Istituto Cavanis e i 40.4 °C di Pila - Porto Peschereccio. Analizzando invece i picchi massimi di Humidex, sono state diverse le stazioni ad aver valicato la soglia dei 50 °C. Il valore più estremo si è registrato a Roverchiara con ben 53.7 °C, seguito dai 51.6 °C di Villorba e Porto Tolle - Pradon, dai 51.4 °C di Codevigo e dai 51.1 °C misurati a Chioggia - Sant'Anna.

Con questi numeri ci siamo trovati di fronte alla **più lunga e intensa ondata di disagio fisico mai registrata**. L'episodio supera persino il primato appena conquistato dall'ondata di giugno 2026, che scivola così in seconda posizione. **Il 2026 si conferma un anno del tutto eccezionale per lo stress termico: nella classifica delle 10 peggiori ondate di sempre figura anche l'evento registrato a luglio dello stesso anno.**

Ondate di calore e forte disagio fisico



9 - 16 agosto

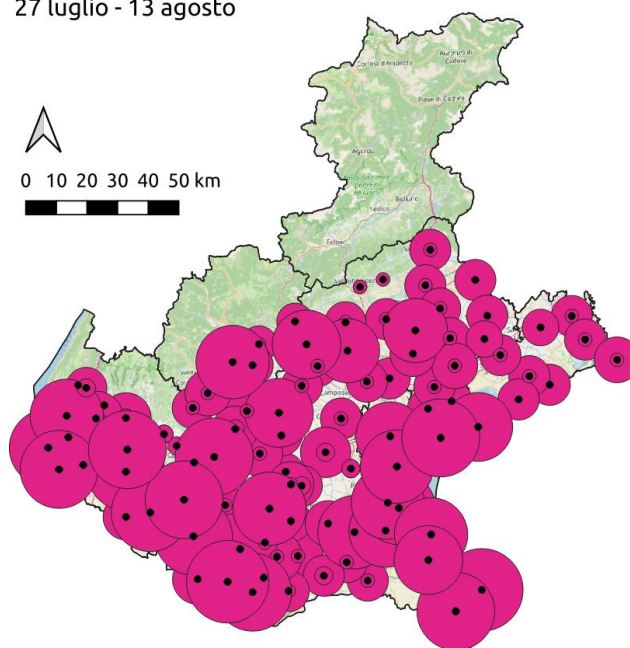


Ondata di calore: 9 – 16 agosto

Localizzazione **stazioni interessate**. La dimensione è proporzionale alla durata dell'ondata.

Altra lunga ondata di calore che interessa maggiormente Alpi e Prealpi con durate di 7-8 giorni. Si registrano durate minori sull'alta pianura e sulla pianura orientale.

27 luglio - 13 agosto



Ondata di forte disagio fisico:

27 luglio – 13 agosto

Localizzazione **stazioni interessate**. La dimensione è proporzionale alla durata dell'ondata.

Lunga ondata di forte disagio fisico che è durata mediamente oltre 9-10 giorni ma con diverse stazioni a 16-17 giorni consecutivi e 18 giorni a Pila (Porto Tolle) e Trecenta. La parte occidentale della regione e la costa centro-meridionale sono state le aree più colpite.

4. Manto nevoso, ghiacciai e permafrost

Nel mese di agosto è continuato il periodo caldo iniziato nella seconda decade di giugno. In quota il mese è stato di ben +3.2 °C oltre la media determinata sul periodo climatico 1991-2020 al pari dell'agosto 2003 e inferiore solo all'agosto 2024. La prima decade e seconda decade sono state oltre il 90° percentile (evento raro) mentre la terza oltre il 3° quartile (oltre la norma). Il giorno più fresco del mese è risultato il 21 agosto, il più caldo il 5. Nessuna nevicata in alta quota.

La fusione dei ghiacciai, dei rock glaciers e il degrado del permafrost sono continuati per tutto il mese.

Nel sito di riferimento per il permafrost del Piz Boè a 2900 m di quota, a **fine agosto non c'è più terreno gelato (degrado totale per permafrost su questo sito)**. A fine agosto del 2011, lo spessore del permafrost era dai 5 metri circa di profondità, fino a fine pozzo (30 m).

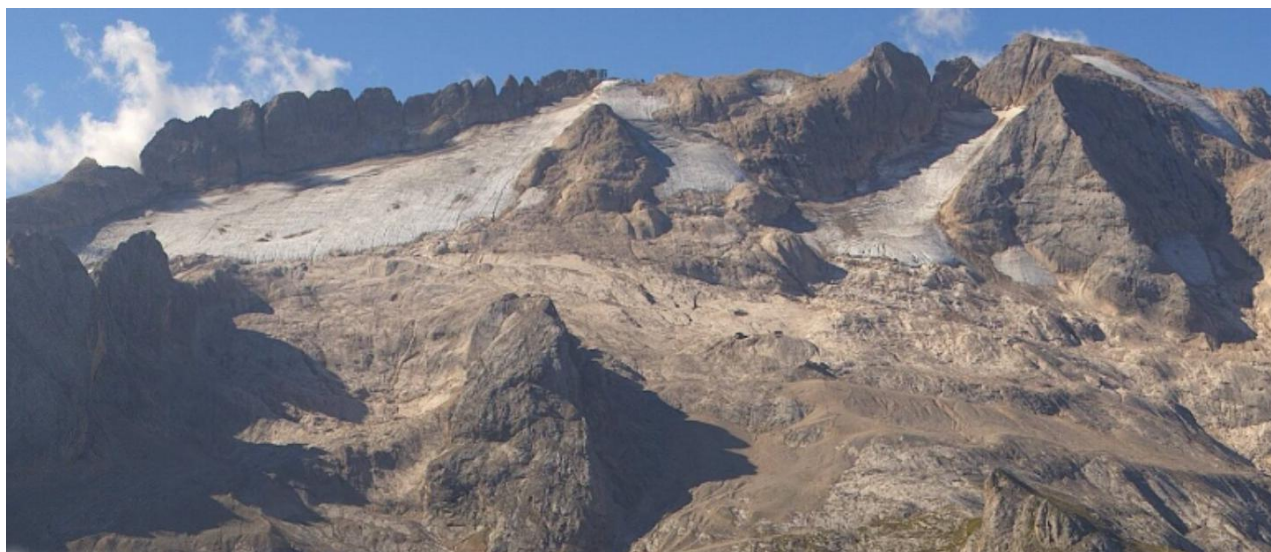


Immagine del monte Marmolada ripresa dal Porta Vescovo il 1° settembre 2026. Il ghiaccio è scuro e anche ricoperto da detrito (<https://portavescovo.panomax.com/>)

5. Focus sull'area dolomitica (Bellunese)

5.1 Commento generale

Questo mese è risultato molto caldo e più soleggiato del normale (soprattutto sulle Prealpi), con precipitazioni mediamente in linea con le medie di riferimento.

Nella prima settimana si è avuta la terza, grossa onda di calore di quest'estate, con fenomeni temporaleschi anche di forte intensità, soprattutto sulle Dolomiti. Dopo una breve pausa, il caldo anomalo è ricominciato ed è perdurato fino al giorno 16, con nuovi temporali pomeridiani o serali. Il giorno 17 un afflusso di aria fredda e instabile ha riportato i valori termici a livelli più normali, situazione che poi è perdurata fino alla fine del mese, se si esclude un temporaneo, intenso afflusso di aria calda dal 26 al 28.

Con agosto termina l'estate meteorologica 2026, risultata caldissima e un po' meno piovosa del normale. Se nell'estate di due anni fa le temperature medie del trimestre giugno-luglio-agosto andarono vicino a quelle della famosa estate 2003, eccezionalmente calda, quelle di quest'anno sono riuscite nell'impresa di eguagliare tali valori o addirittura superarli in diverse zone, soprattutto nei fondovalle della Valbelluna e del Feltrino. A Feltre, Sant'Antonio Tortal e Sospirolo l'estate 2026 è stata addirittura 1 °C più calda di quella di 23 anni fa. Va detto, tuttavia, che quest'anno, quasi ovunque, non si sono raggiunti i picchi di caldo record dell'agosto 2003 e della fine di giugno del 2019.

Le temperature medie mensili di agosto sono risultate in genere 3 °C superiori alla norma e collocano questo mese fra i più caldi in assoluto, assieme ad agosto 2024 e 2003. Questa notevole anomalia è da attribuire al grande caldo della prima metà del mese. Lo zero termico è variato fra un minimo di 3480 m del giorno 22 ed un massimo di 4805 del giorno 27. Con il gran caldo di questo mese, l'anomalia termica da inizio anno per Belluno è salita ora a +1.6 °C, un valore mai riscontrato su un periodo così lungo. Se da qui a fine anno non si avrà una serie di mesi più freddi del normale, il 2026 diventerà con tutta probabilità il più caldo delle serie storiche disponibili.

Le precipitazioni totali mensili hanno presentato una distribuzione variegata, in virtù del loro prevalente carattere di rovescio, con valori compresi in genere fra 60 e 190 mm. Tali valori sono da considerare complessivamente nella norma, per quanto in alcune zone siano risultate piuttosto scarse, come a Feltre (solo 54 mm, a fronte di una media di 132 mm) e in altre abbastanza copiose, come a Santo Stefano di Cadore (169 mm, contro una media di 140 mm). La frequenza delle precipitazioni è risultata quasi normale, con 9-14 giorni piovosi, a seconda delle zone, a fronte di una media storica di 10-13. Il **bilancio pluviometrico da inizio anno** mostra quasi ovunque dei deficit, localmente accentuati, come a Feltre, dove dal 1° gennaio al 31 agosto è piovuto il 30 % in meno rispetto alle medie pluriennali. Fa ancora eccezione, come evidenziato lo scorso mese, il caso di Arabba, dove da inizio anno è piovuto il 15 % in più.

Eventi o fenomeni particolari di questo mese:

- **giorno 1:** rovesci temporaleschi localmente forti in serata causano dissesti idrogeologici sulle Dolomiti, come l'episodio di flash flood (alluvione lampo) in un torrente fra Giralba e Reane (Auronzo), con alcune case interessate da acqua e detriti fuoriusciti dal piccolo corso d'acqua
- **giorni da 1 a 16:** temperature estremamente alte, per prosecuzione dell'onda di calore iniziata il 30 luglio: valori massimi assoluti, nei primi 5 giorni del mese, di 38.2 °C a Santa Giustina, 36.9 °C a Longarone, 35.4 °C a Perarolo, 35.0 °C a Domegge, 33.7 °C a Santo Stefano, 31.1 °C a Falcade, 29.5 °C a Pescul, 26.2 °C ad Arabba e 22.9 °C a Passo Falzarego. Il 5 agosto si tocca il culmine del disagio da

caldo-umido (afa) nei fondovalle prealpini, con l'indice Humidex che raggiunge valori di 46.4 °C a Santa Giustina e a Feltre e 44.0 °C a Belluno

- **giorno 5:** alcuni fenomeni temporaleschi di forte intensità, causano allagamenti fra Ponte nelle Alpi e Soverzene, locali danni da vento forte, sia su Prealpi che Dolomiti, e locali dissesti idrogeologici su Dolomiti (flash flood su torrente in Val d'Oten)

- **giorno 17:** forti raffiche temporalesche causano alcuni danni fra Arsìe e Incino (Lago del Corlo)

- **giorno 20:** precipitazioni copiose su gran parte della provincia, localmente abbondanti ed intense per temporali. A Soffranco cadono 97 mm di pioggia, dei quali 57 in un'ora, a Col Indes 85 mm

- **giorno 28:** vento molto forte in quota da sud-ovest e localmente anche nelle valli dell'Agordino, con locali danni nei paesi. Sulla Marmolada si misura una raffica di 180 km/h, sulle Pale di San Martino 108 km/h, sul Monte Cesen 106 km/h, a Passo Pordoi 96 km/h, a Passo Valles 92 km/h, ad Agordo 79 km/h ad Arabba 72 km/h e a Falcade 64 km/h.

In tutto si sono avuti 16 giorni soleggiati, 14 variabili o instabili e 1 giorno di prevalente maltempo.

5.2 Dati termo-pluviometrici mensili

Stazione	Temp. media (°C)		Precipitazioni totali (mm)		Giorni piovosi (n°)	
	Ago '26	Normale	Ago '26	Normale	Ago '26	Normale
SANT'ANTONIO T.	23.1	19.6	145	136	9	10
COL INDES	20.0	16.5	189	171	13	11
FORNO DI ZOLDO	20.2	17.1	84	135	10	12
AGORDO	21.6	18.5	160	145	8	13
ARABBA	16.5	13.5	125	144	14	13
BORCA	18.9	16.4	123	130	14	13
DOMEGGE	20.3	17.8	98	136	12	12
SANTO STEFANO	19.3	16.9	169	140	14	12

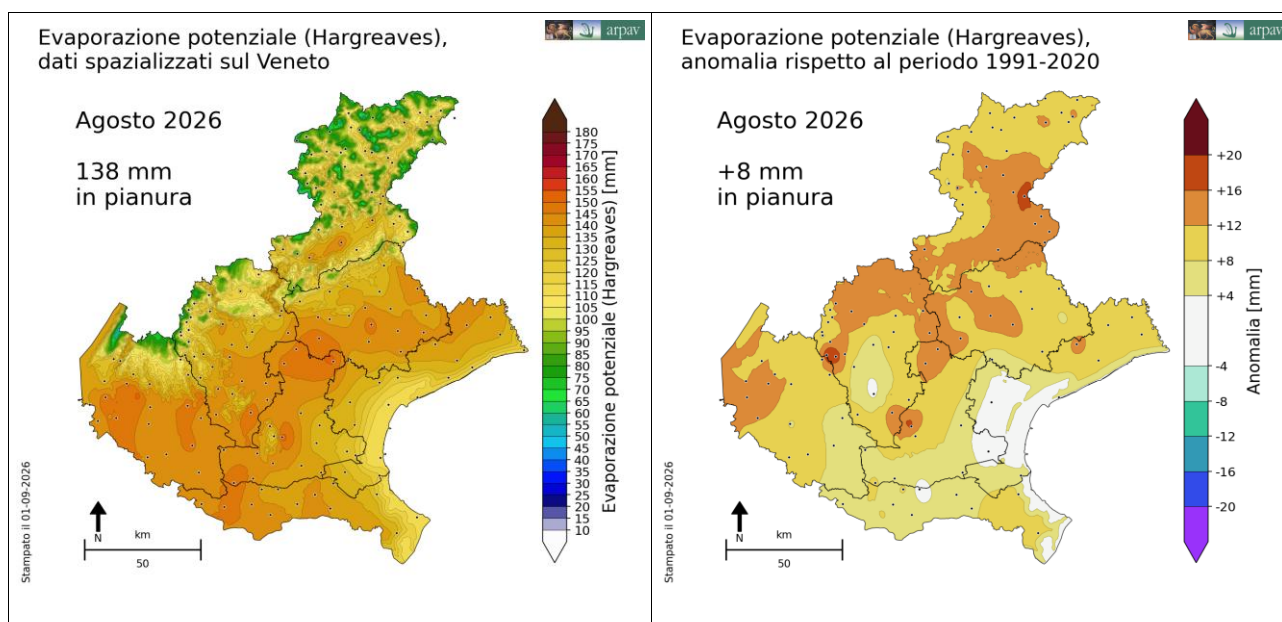
NOTA: i valori normali si riferiscono al periodo 1991-2020

6. Agrometeorologia

6.1 Evapotraspirazione potenziale

L'evapotraspirazione potenziale (ETP) indica la quantità massima teorica di acqua che potrebbe essere trasferita dal sistema suolo-vegetazione all'atmosfera attraverso i processi combinati di evaporazione dalla superficie del suolo e traspirazione attraverso gli stomi delle piante, in assenza di qualsiasi limitazione idrica. La formula di calcolo utilizzata si basa sull'equazione di Hargreaves-Samani che considera i dati di temperatura media, minima e massima dell'aria e la radiazione solare incidente al limite dell'atmosfera. L'evapotraspirazione rappresenta uno dei principali parametri climatici utilizzati sia nella gestione razionale delle risorse idriche sia negli studi agroclimatologici e nelle attività di valutazione ambientale.

L'evapotraspirazione potenziale per il mese di agosto 2026 si attesta mediamente sui 138 mm in pianura con valori più elevati sulla pianura centro-occidentale e più bassi sulla fascia costiera. **L'anomalia risulta positiva su gran parte della regione, escludendo la pianura costiera, raggiungendo un valore medio di +8 mm in pianura.**

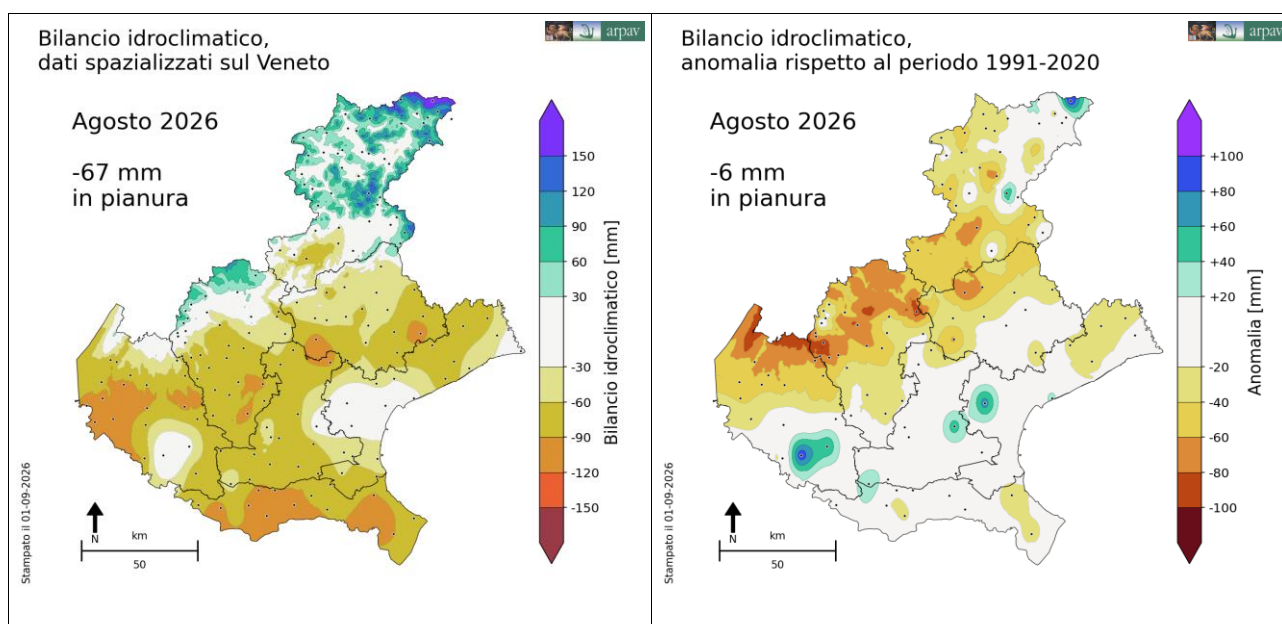


6.2 Bilancio idroclimatico

Il bilancio idroclimatico (BIC) rappresenta la differenza tra le precipitazioni cadute in un determinato periodo e l'evapotraspirazione potenziale (ETP) stimata per lo stesso periodo di tempo, entrambe espresse in millimetri (mm). Il BIC costituisce un indicatore preliminare per la stima del contenuto idrico del suolo, espresso come differenza tra gli apporti idrici in ingresso, rappresentati dalle precipitazioni, e le perdite in uscita, associate all'ETP. Nelle mappe del bilancio idrico climatico, i valori positivi segnalano situazioni di eccedenza idrica, mentre i valori negativi indicano condizioni di carenza d'acqua e di siccità.

Per agosto 2026 le mappe evidenziano un bilancio mensile negativo su tutta la pianura e la fascia collinare, con l'eccezione di alcune micro aree sulla pianura veronese e il Veneziano centrale.

L'anomalia risulta trascurabile sulla pianura mentre si presenta **fortemente negativa, sull'Alto Vicentino e Alto Veronese**, evidenziando in queste aree un marcato deficit di bilancio idroclimatico rispetto alla media.

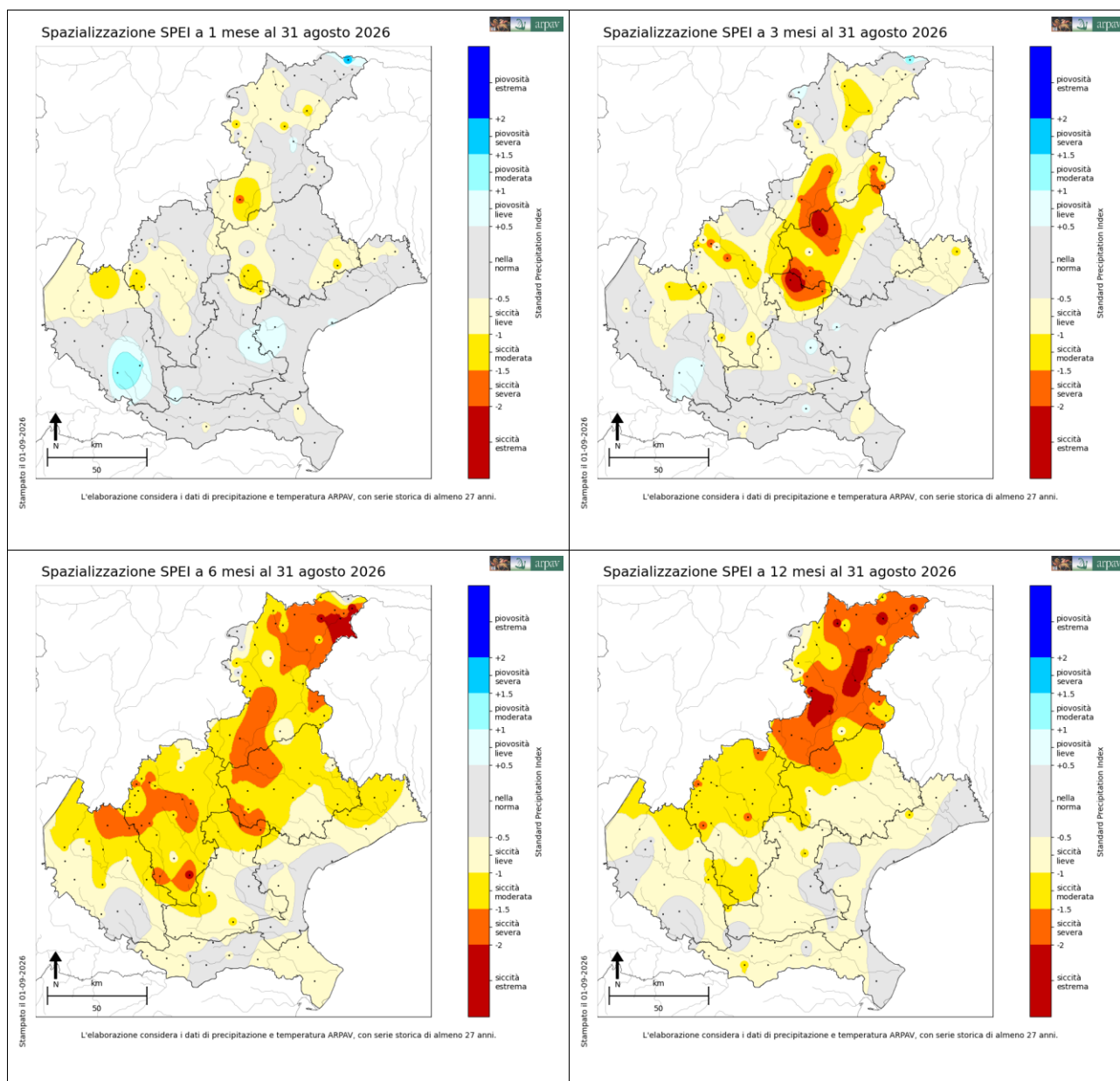


6.3 SPEI (Standardized Precipitation Evapotranspiration Index)

Lo SPEI è un indice climatico statistico che quantifica le condizioni di siccità o umidità attraverso il bilancio tra precipitazioni ed evapotraspirazione potenziale, su diverse scale temporali (da 1 a 12 mesi). A differenza dello SPI, basato esclusivamente sulle precipitazioni, tiene conto anche dell'effetto della temperatura sulla disponibilità idrica.

Proprio **le alte temperature registrate negli ultimi mesi hanno aggravato la carenza idrica, in particolare per le scale temporali di medio e lungo periodo (6 e 12 mesi)**. Le relative mappe arrivano infatti a evidenziare, per le zone alpine, limitate aree colpite da siccità estrema. Il medesimo livello di severità si riscontra anche nella mappa a 3 mesi, ma con una distribuzione più localizzata. Per il mese di agosto prevalgono invece le aree a siccità lieve, mentre la maggior parte del territorio si mantiene su valori di SPEI vicini alla norma.

Le mappe mostrano le province del Veneto e l'idrografia principale.



6.4 Sommatoria termica

La sommatoria termica dei gradi utili giorno è un indicatore che misura quanto calore accumulano le piante per crescere. In particolare, la **sommatoria termica in base 10** risulta adatta a colture che iniziano la loro attività biologica nel periodo primaverile (es. colture frutticole, pomodoro, olivo) e viene calcolata sommando i gradi in cui la temperatura media giornaliera supera la soglia di 10 °C.

La sommatoria termica calcolata con i dati di temperatura rilevati dalla **stazione meteorologica di Legnaro (PD)** mostra fino al 31 agosto, **un anticipo di circa 31 giorni**.

Tale importante differenza, già presente a fine luglio, è stata ulteriormente ampliata in seguito alle nuove ondate di calore che hanno investito il territorio anche nel mese di agosto. **La curva di somma termica del 2026 si è mantenuta pertanto sempre al di sopra dei valori massimi mai registrati precedentemente.**

Stampato il 01-09-2026.

